

# ***Bollettino*** del **GRUPPO DEI ROMANISTI**

---

## **1025 – Lettera del Presidente del Gruppo**

Cari Sodali, Amiche e Amici Romanisti,  
spero anzitutto che stiate tutti bene.

Il periodo che stiamo attraversando è difficile per ciascuno di noi. L'emergenza sanitaria ci impone una quarantena che non sembra di breve durata. Dovremo perciò rinviare i nostri incontri. Ad aprile non sarà certo possibile tenere l'assemblea annuale ordinaria prevista dallo statuto per l'approvazione del bilancio e l'eventuale cooptazione di nuovi soci.

Data la situazione eccezionale, il Consiglio dovrà aggiornarsi anche per la selezione delle proposte pervenute e la designazione dei nomi su cui, quando sarà possibile

– maggio? giugno? settembre? ottobre? – si voterà in assemblea.

La nostra *Strenna* sta procedendo e stiamo ricevendo le bozze da correggere, ma anche se uscisse stampata per il 21 aprile, non credo che in quella data potrà essere consegnata in Campidoglio e lo si farà in una data successiva. Infatti tutte le manifestazioni, cerimonie e celebrazioni sono sospese, annullate o rinviate. Per il 21 aprile e il 1° maggio a Roma si parla già di eventi *on line*, in video e in *streaming*.

Anche per quanto riguarda il Premio Borghese si è deciso che la Commissione dei Romanisti designerà i vincitori di quest'anno, ma la loro premiazione avverrà a maggio 2021 insieme ai due vincitori del prossimo anno.



Il Consiglio si riunirà appena sarà possibile e sicuro. Nel frattempo ogni contatto avviene via mail. Speriamo di uscire presto dall'emergenza e che si riesca a fermare e sconfiggere definitivamente questo virus e si possa finalmente tornare alla vita consueta.

Ci auguriamo tutti che passi prima possibile la scura nube che è calata su di noi, costringendoci a limitare tutte le nostre attività esterne e comprimendo la vita sociale e i rapporti interpersonali. Siamo messi a dura prova. Il paese si è fermato. In tutto il mondo si stanno prendendo misure simili alle nostre. Ci sentiamo vittime di questa situazione e spesso ci demoralizziamo. Ma noi possiamo rispondere con l'arma della cultura, portando avanti i nostri studi e preparandoci a una nuova primavera, al rifiorire di ogni attività, alla ripresa della vita normale, al piacere di ritrovarci, di riunirci, di parlarci di nuovo di persona, di riscoprire le libertà che sono state in questi lunghi giorni compresse e congelate, sentendoci nuovamente liberi di camminare per le strade dell'Urbe e del mondo, di riavvicinarci e di socializzare,

senza gli innaturali distanziamenti imposti dall'emergenza sanitaria. Avremo nuovi traguardi da raggiungere, nuove sfide da superare, nuove imprese e nuovi primati da conseguire. La cultura e la storia di Roma, da sempre sinonimi di civiltà e di progresso, dovranno essere ai primi posti nell'agenda educativa dell'Italia risanata e del ritorno alla normalità. Sono certo che anche il Gruppo dei Romanisti saprà fare la sua parte. La vicina ricorrenza dei 150 anni di Roma Capitale mi dà fiducia nel nostro futuro. Non perdiamoci d'animo. Torneremo a sorridere e torneremo ad operare tutti insieme, con nuovo entusiasmo e con rinnovata solidarietà.

In attesa del ritrovato piacere di incontrarci, esprimo a tutti voi il mio pensiero, la mia vicinanza e invio un grande augurio e un caloroso saluto,

Il Presidente  
Donato Tamblé

Roma, 21 marzo 2020



Le due foto sono prese da: [https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/03/31/foto/roma\\_deserta\\_dall\\_alto-252782440/1/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/03/31/foto/roma_deserta_dall_alto-252782440/1/)

## 1026 – Puncicate d'attualità

Mentre il morbo infuria (ma, per fortuna, il pan non manca, e anzi sarà meglio non pesarci) e mentre viviamo tutti chiusi in casa, in questa situazione di straniamento collettivo, il nostro Lillo Bruccoleri, tra puncicate, stornelli e articoli di mille battute, ci fa riflettere sorridendo sull'attualità nei giornali "La Certezza" e "Rugantino":

<https://www.lacertezza.it/>; <https://www.rugantino.it/>



## 1027 – 120 anni di storia biancoceleste

Giovedì 9 gennaio 2020 si è tenuto, nella Sala Consiliare dell'ex Convento dei Cappuccini a via Veneto, l'evento: *120 anni di storia biancoceleste. I fondatori, gli eroi, i libri*. Tre i volumi presentati al folto uditorio – comprendente il nostro Presidente, Donato Tamblé con la consorte Serena Dainotto, la consigliera Francesca Di Castro, il consocio Sandro Bari, e con la partecipazione della dirigenza della polisportiva e del lazialissimo "ospite d'onore" Francesco Rutelli. Tra essi la mia ultima fatica letteraria dedicata agli anni pionieristici della

SS Lazio. Si tratta di un compatto volumetto dalla copertina d'ispirazione dadaista e dal weismulleriano titolo: *Società Podistica «Lazio» 1900-1926. Ideali sportivi olimpici, unitari, romani e biancocelesti*. In sostanza, la diciassettesima monografia (tocchiamo ferro...) rivolta ad esplorare le vicende dello sport in Italia, l'undicesima centrata sulla Capitale.

Il volume è il prodotto di una scrittura di nove mesi. Un parto non facile, in specie per via del contenuto "revisionista" (con Giampaolo Pansa, potrei dire che il re-

visionismo storiografico è il mio piacevole mestiere-passatempo) che ha sollevato discussioni ancor prima dell'uscita al mondo. Il punto maggiormente in questione è stato il rigetto della *vulgata* che vuole i colori della Lazio

esemplati alla bandiera greca in onore delle Olimpiadi moderne. La mia versione, meno poetica ma più in linea con le consuetudini dell'epoca, vuole che la Società Podistica Lazio abbia adottato per caso gli smalti bianco e celeste; nello specifico solo nel maggio del 1904, allorché la madre e la sorella di un *footballer*, nottetempo, cucirono le nuove casacche per un match da disputarsi nella vecchia "piazza d'Armi" (poi quartiere della Vittoria). Camiciolo di flanella, tessuto morbido e caldo buono per i pannolini. Dai nobili ideali decoubertiniani alle qualità di sartoria di due casalinghe di modesta estrazione del nascente quartiere Prati: il passo, forse troppo ampio, ha creato malumori. Nell'ultimo dei 19



capitoli, comunque, la mia indefettibile inclinazione iconoclastica colpisce anche la AS Roma. Il cui atto di nascita, in omaggio a un vecchio statuto dimenticato, va retrodatato di un mese rispetto a quello attualmente reso ufficiale dalla Società di Trigoria: non il 7 giugno 1927 bensì il 2 maggio 1927.

Ma il vero merito della ricerca sulle scaturigini della "Lazio" non va ascritto alle ipotesi che scardinano cliché amatissimi dai supporter di un sodalizio che conta una settantina di sezioni e oltre diecimila tesserati. Come ho cercato di spiegare nel quarto d'ora concesso ai "Cappuccini", l'indagine archivistica si è concentrata sulla multiforme attività culturale e assistenziale che la SPL ha sostenuto sotto la presidenza illuminata di Fortunato Ballerini; un personaggio di primo piano nello sport italiano, che stilò materialmente lo statuto del CONI nel 1914. E specialmente ha indagato l'attività svolta nella sede di via Veneto 7, l'ex convento confiscato che il Comune diede in usufrutto alla SPL dal 1915 al 1924.

Potrà stupire che uomini d'ingegno come Luigi Rodolfo Lanciani, il grande topografo, e il poeta e storico Domenico Gnoli diressero i comparti escursionistico-archeologico della Lazio. E che si tesserarono alla SPL (oltre 3000 soci nel 1922) il tenore Giacomo Lauri Volpi e la mezzosoprano Maria Verger Borlone, il direttore d'orchestra Teofilo De Angelis, la violinista Maria Flori, lo scultore Alessandro Perali, il teorico dell'architettura Gustavo Giovannoni (fu vicepresidente), il matematico Alberto Tonelli, il poeta e "romanista" Nino Ilari e la scrittrice Grazia Deledda, coinvolta tramite il direttore della rivista *Nuova Antologia* Giovanni Cena, anche lui socio escursionista nell'Agro Romano. Le passeggiate archeologiche della "Podistica", sovente precedute da conferenze in sede, ebbero come guide professori del calibro di Staderini, Marucchi, Leoni, Kubersky, Palazzo, Gaudenzi, Tambroni, Pasquali, Vaccari, Bucciarelli, Perali, Nispi-Landi, Artioli, Meli, Pasquinelli, Oddone, Ducci, Longhi. Il tutto all'insegna del motto *pro populi educatione*.

Sul versante assistenziale, la Lazio si distinse per essere stata l'unica società sportiva in Italia ad aprire un ricovero per bambini e bambine piccoli. Nel 1916-1919, l'«Asilo Lazio» di via Veneto ospitò gli "orfani di guerra" e i figli dei richiamati alle armi le cui famiglie versavano in difficoltà. Tra le animatrici culturali spicca, poi, il nome di Guglielmina Ronconi, la professoressa marchigiana pioniera dell'assistenza alle donne indigenti e/o carcerate. Notevole, nei giorni durissimi post-Caporetto, fu pure la trasformazione, messa in atto dall'elemento femminile, del Campo da gioco Rondinella (viale Tiziano) in un "orto di guerra".

Molto altro si potrebbe aggiungere, sulla multiforme attività sportiva e sociale della SPL. Ad esempio, che essa fu la culla del Corpo Nazionale dei Boy Scout. Che i suoi diplomi furono elaborati da un asso dell'illustrazione come Duilio Cambellotti. Che giocò da capitano nella sua squadra di calcio uno dei maggiori scultori lusitani, Francisco dos Santos, cui è dedicato un capitolo. Che mandò due suoi atleti ai Giochi Olimpici 1908 e

1924, giunse a disputare tre finali per il titolo di campione d'Italia di football e si dimostrò sovente dominante nell'atletica, nel nuoto e nella pallanuoto; con una speciale attenzione per lo sport declinato al femminile, tiro con l'arco e lawn-tennis soprattutto.



Un sodalizio veneto di massoneria e visceralmente liberale e monarchico. Capace di dare tanto, attenendosi al principio classico *kalós kai agathós*: coltivare l'armonia del corpo e quella spirituale. E che, in virtù di codesta sua speciale disposizione civile, si inserì profondamente nel tessuto sociale cittadino. Con una vena artistica espressa in concerti musicali e scuole di piano, arpa e canto, perfino corsi di ballo (fox trot). Un *més-que-un-club* che, con l'avvio della sezione "filodrammatica", riuscì a coinvolgere soci di tutte le età. E che ebbe nel senatore Paolo Boselli, più volte ministro e infine capo del Governo durante la Grande Guerra, il suo protettore politico più valido; al punto da venire la Società eretta da re Vittorio Emanuele III in Ente Morale nell'estate del 1921.

Per chi fosse interessato, il volume, stampato dalla SS Lazio in 100 copie numerate, si può avere rivolgendosi al segretario generale della polisportiva, Angelo Franzé. Basta telefonare, preferibilmente dopo le 18 e 30, al numero 347.3441005.

Marco Impiglia

## 1028 – *Un'epopea contadina*

Il 10 gennaio alla Casa Internazionale delle Donne in Trastevere si è tenuto un incontro musicale e di recitazione incentrato sul libro *America* di Francesco Dragosei (1942-2006), pubblicato postumo nel 2013 dalle Edizioni Il Cubo di Roma. Gabriele Modigliani, Sara Modigliani, Stefano Pogelli, Gavina Saba, Laura Zancchi, Fiorella Leone e il cantastorie Mauro Geraci hanno narrato ad alta voce il romanzo in versi e cantato canzoni della tradizione popolare, lasciando il pubblico affascinato. Epopea di una famiglia contadina originaria di Carsoli che si trasferisce a Roma a cavallo tra Otto e Novecento, *America* scolpisce i personaggi in un legno nodoso, raccontando di Angelaro' e di Angelù con i loro figli e con i figli dei figli: la vita dura, l'ingiustizia sociale, la morte di una giovane, le tante bocche da sfamare, il sogno dell'America e quello socialista, la soffitta di via del Babuino con la sua bella terrazza... al di sopra di ogni cosa, un inestinguibile desiderio di vita.

Tommaso di Carpegna Falconieri

## 1029 – *Valadier*

Merita una particolare considerazione la mostra dedicata ai lavori di Luigi e Giuseppe Valadier meravigliosamente esposti nelle sale di Villa Borghese: l'accordo fra gli oggetti e l'ambiente era perfetto, come se da anni non si fosse aspettato altro che di accogliervi quei minuti capolavori fino ad ora conservati in luoghi di culto, musei, collezioni private, o presso antiquari. A cosa si deve il felicissimo esito di questa iniziativa?



Gli anni Sessanta del Settecento sono quelli in cui a Roma si costruiscono o si rinnovano i più importanti palazzi nobiliari. Basterebbe fermarsi nel nostro caso su Villa Albani e su Palazzo Borghese, dove Antonio Asprucci interviene nel 1767 nel piano terreno e nel piano nobile, poco prima del matrimonio di Marcantonio IV con Anna Maria Salviati. Negli anni Ottanta è la

volta della Villa Pinciana: qui, a differenza che nella dimora sulla Salaria, dove non mancò al cardinale Alessandro un teorico come Winckelmann che ne aveva accompagnato la creazione, non fu invece di sostegno al principe Borghese l'erudito che lo confortasse nell'impresa di rinnovamento a cui si accingeva dal 1773 al 1790. Tanto che Marcantonio si adoperò a far pubblicare le *Sculture del palazzo della villa Borghese detta Pinciana*, di Ennio Quirino Visconti, nel 1796, ma, quando queste videro la luce, egli era già morto e la collezione aveva preso la via di Parigi per decisione del suo erede, principe Camillo, di vendere a Napoleone molti capolavori di statuaria antica.

Questa breve premessa era necessaria per chiarire come Asprucci si sentì libero di agire nella sua impresa soprattutto creando un effetto d'insieme basato sulla varietà e il contrasto, quasi seguendo i precetti piranesiani espressi nel *Parere sull'Architettura*, come giustamente osserva Anna Coliva. L'architetto lavorò a lungo per i Borghese, sia nelle loro residenze extraurbane, sia a Roma nella Cappella di Santa Maria Maggiore e in Santa Maria della Tinta, seguendo le orme del padre Mario, già attivo per la famiglia al tempo del cardinale Scipione. Lo stesso si può dire per Luigi Valadier, il cui padre, Andrea, operò anche lui nella Cappella Borghese in Santa Maria Maggiore e si occupò dell'altare del Santissimo Sacramento in San Giovanni in Laterano, di patronato della famiglia.

L'accordo fra i due artisti era dunque destinato a essere perfetto, risalendo addirittura alla generazione pre-

cedente, come del resto testimoniano i numerosi documenti reperiti dagli studiosi. Analizzando brevemente due lavori di Luigi, un *camino* in bronzo dorato nella Galleria Borghese e le varie parti del *deser* del bali di Breteuil, provenienti dal Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, si può innanzitutto confermare come un'opera che fa parte dell'arredo stabile della villa e una,

viceversa, proveniente dalla Russia, si assimilino entrambe perfettamente al decoro dell'ambiente, per la complessità e varietà delle componenti di gusto che le caratterizzano.

Nel *Camino*, del 1780 circa, innanzitutto i bronzi dorati su fondo bianco nell'architrave, presi da opere e monumenti diversi, richiamano le *lastre Campana* della Galleria del Parnaso di Mengs in Villa Albani, mentre i due bassorilievi sopra i piedritti sono tratti da affreschi



della Villa di Cicerone a Pompei, molto ammirati da Winckelmann: bisogna ricordare infatti come Valadier avesse assorbito in Francia la tendenza al ricorso all'Antico di gusto neo-greco da Mariette e Caylus, prima ancora che da Winckelmann. Ed è forse questa componente che rende soprattutto entusiasta Canova dei suoi lavori, oltre ad una costante presenza di pittoricismo e ordine geometrico che collima con il gusto del Maestro veneto. Le decorazioni sotto la cimasa e intorno alla bocca del *camino* richiamano invece il gusto *rocaille* francese.

Passando ai monumenti antichi del *deser Breteuil*, ormai privo di basamento, in marmi colorati, pietre dure e metalli dorati, del 1769, si nota immediatamente come, accanto all'intenzione archeologica, l'elemento paesaggistico non venga del tutto trascurato, tanto che l'idea di un giardino ideale viene accennata dalla collocazione al centro della riduzione della *Fontana degli Atlanti* (allora nel mezzo del *parterre* di Villa Albani e ora emigrata al Louvre di Parigi). In alcuni casi però, come nel Tempio di Antonino e Faustina, Valadier presenta il frammento antico indulgendo, con un eccesso di virtuosismo, nell'immagine della rovina, e in questa *rêverie* fra l'Antico e il moderno si insinuano anche le fantasie egizie, presenti per esempio nel Palazzo dei Conservatori e trasferite nell'Ottocento in Vaticano, come scrive Roberto Valeriani.

È infine esemplificativa della sovrapposizione di tendenze diverse riprese dall'arte antica che sostanzia i capolavori valadieriani di padre e figlio una *pendola* di Giuseppe, non esposta in mostra e facente parte dell'album di Faenza, databile a dopo il 1769. Da realizzarsi in marmi rari, mosaico e bronzi dorati, l'orologio è chiaramente caratterizzato da due proposte nettamente diverse: a sinistra l'egizia con l'Atleta, la sfinge, il canopo e, nel riquadro sottostante, Horus; a destra la greca con la statuetta, il leone, il vaso e, nel riquadro, la Ninfa con la cornucopia riversa. A coronamento è il carro del Sole.

I tre esempi che qui abbiamo brevemente analizzato sono particolarmente esemplificativi del gusto che impronta l'opera dei Valadier, gusto che segna in maniera magistrale quell'interessantissimo passaggio dal Settecento all'Ottocento da cui scaturiscono i caratteri dell'arte moderna, momento oggi tanto assiduamente coltivato, e con ragione, negli studi più avvertiti.

Elisa Debenedetti



### 1030 – *I Romani e l'Altrove*

Tra novembre 2019 e febbraio 2020 la nota associazione di studiosi Roma nel Rinascimento ha organizzato presso l'Archivio storico capitolino un interessante ciclo di conferenze intitolato *I Romani e l'Altrove. Viaggi e paesi reali e immaginati nel Rinascimento*. Tra i partecipanti, i nostri Arnold Esch (5 novembre) e Andreas Rehberg (14 gennaio).

### 1031 – *Gli Sforza e gli Ebrei a Santa Fiora*

Fin dal XV secolo gli Sforza, residenti a Milano, a Pesaro e soprattutto a Roma, promuovono l'indipendenza e la ricchezza della piccola loro contea di Santa Fiora, al confine tra lo Stato pontificio e i territori toscani, accogliendo ogni cittadino in grado di concorrere al buon andamento della contea stessa, senza alcuna distinzione di religione o d'altro, sempre che acquisisse proprietà nella contea e pagasse le tasse secondo i criteri

fissati dagli Statuti della comunità. Il papa Paolo III Farnese garantisce tutto questo con una disposizione del 1539, con la quale dichiara esenti da ingerenze laiche e religiose (quindi senza pagamenti di tasse imposte da autorità esterne o limitazioni decise da vescovi) non solo la propria famiglia (la figlia Costanza Farnese ha sposato Bosio II Sforza) ma l'intera comunità amministrata da quest'ultima, ebrei compresi. La coesione della comunità diventa preziosa quando gli Sforza di Santa Fiora attraversano periodi di decadenza e non si compie mai un ghetto né si attuano disposizioni vessatorie per gli ebrei. Solo agli inizi del XIX secolo per la diffusa povertà gli ebrei santafioresi si spostano a Pitigliano, mantenendo però costanti rapporti con la comunità santafioresa. Questo è il tema affrontato nel libro di Carla Benocci *Gli Sforza e gli Ebrei a Santa Fiora dal XV secolo agli inizi del XIX secolo*, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2019, che è stato presentato alla presenza dell'autrice presso l'Archivio di Stato di Siena il 22 gennaio, da Ilaria Marcelli, Giacomo Todeschini e Luciano Luciani.

### 1032 – Barbara Jatta riceve un'onorificenza svedese

Il 30 gennaio, la direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta è stata insignita dell'*Ordine Reale della Stella Polare* per la speciale collaborazione dimostrata in questi ultimi anni in occasione di eventi culturali, studi e ricerche congiunte, sia nel ruolo ricoperto presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, sia in qualità di direttrice dei Musei Vaticani. La cerimonia si è svolta presso l'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma nel corso del ricevimento organizzato per la circostanza dall'ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede Cecilia Björner e dal direttore dell'Istituto Ulf R. Hansson. Istituito nel 1748 dal Re Federico I di Svezia, l'Ordine della Stella

cittadini svedesi e stranieri che si erano particolarmente distinti per "dedizione al dovere, opere eminenti in campo scientifico, letterario, culturale e attività benefiche". Attualmente l'ordine è attribuito solo a membri della famiglia reale svedese e a stranieri che si siano adoperati nell'interesse della Svezia.

### 1033 – Roma in antico regime

Il 31 gennaio presso l'Istituto svizzero di via Liguria si è tenuto l'evento *La Roma d'ancien régime, una realtà, un modello, un mito*, a cura di Francesco Dendena, a cui hanno partecipato Marina Formica e Andrea Giardina. "La Roma dell'età moderna non è soltanto il fulcro di uno Stato che determina gli equilibri della Penisola. La Roma dell'epoca moderna è anche il centro di un impero religioso a vocazione universale con cui devono confrontarsi e negoziare tutte le grandi potenze. Soprattutto però, la Roma della Controriforma e dell'epoca dell'Assolutismo, è la capitale culturale più importante d'Europa, il cui potere di attrazione rimane intatto fino alla fine del XVIII secolo. Sfidata, detestata, persino saccheggiata, la Roma papale incarna infatti un modello che si irradia oltre le sue frontiere plasmando, per imitazione o per rigetto, l'immaginario europeo. Come si costruisce questo potere? Come circola all'interno dell'Europa d'Ancien Régime?". Il programma dettagliato può essere consultato al seguente link: <https://www.istitutovisvizzero.it/it/talk/la-roma-d-ancien-regime-una-realta-un-modello-un-mito/>.

### 1034 – Presentazione del volume su Nathan

Il 6 febbraio a Palazzo Merulana in via Merulana 21 è stato presentato il volume *Ernesto Nathan: l'etica di un sindaco*, a cura di Marisa Patulli Trythall, prefazione

PALAZZO MERULANA  
 FONDAZIONE ELENA E CLAUDIO CERASI  
 COPIE OPRE

**Presentazione del libro**  
**Ernesto Nathan**  
**L'etica di un sindaco**

**6 febbraio 2020** ore 18:00

Intervengono  
**Sabrina Alfonsi** Presidente del Municipio I Roma Centro  
**Riccardo Di Segni** Rabbino capo di Roma  
**Ruth Dureghello** Presidente della Comunità ebraica di Roma  
**Elisabetta Fiorito** Giornalista Radio24 - Il Sole24 Ore  
**Anna Foa** già docente di Storia Moderna, Sapienza Università di Roma  
**Francesco Rutelli** già Sindaco di Roma

Sarà presente **Marisa Patulli Trythall**, autrice e co-autrice del libro

In collaborazione con  
 sound's good  
 rete teatrali  
 World Festival  
 cantato da Benvenuto

Foto di: Ines Di Castro



di Gadi Luzzatto Voghera, Roma, Nova Delphi, 2019, che contiene gli atti del convegno omonimo svolto il 29

Polare è un ordine cavalleresco dinastico della Corona svedese. Fino al 1975 il titolo onorifico era conferito ai

maggio a Palazzo Braschi e di cui è stata data notizia sul *Bollettino del Gruppo dei Romanisti* n. 3 (aprile-giugno 2019) pp. 8-9 (n. 981 – *Progetto Nathan*).

### 1035- *Vittoria Colonna e l'eredità degli spirituali*

Il 13 febbraio a Palazzo Doria Pamphilj è stato presentato il libro di Andrea Donati *Vittoria Colonna e l'eredità degli spirituali*, Roma, Etgraphiae, 2019. Alla presenza dell'autore, sono intervenuti Candida Carrino, direttore dell'Archivio di Stato di Napoli; Francesco Moschini, segretario generale dell'Accademia Nazionale di San Luca, Patrizia Piergiovanni, direttore della Galleria Colonna. “Poche donne nel Cinquecento sono all'altezza di Vittoria Colonna. La fama della marchesa di Pescara deve tutto alla poesia e alla riforma della Chiesa. Con Michelangelo è una delle rare personalità a godere in vita dell'epiteto di ‘divina’. Il libro ricostruisce una vicenda umana straordinaria sullo sfondo della storia italiana ed europea. Inseguire l'eredità di Vittoria Colonna significa fare i conti con una donna coraggiosa e intelligente, dal carattere ferreo e coerente, parsimoniosa e astinente nella vita privata, magnanima e generosa verso il prossimo, fiera e determinata in politica, ansiosa e insicura davanti al destino della propria anima. I travagli quotidiani, l'infelicità di fondo, le molteplici aspirazioni, frequentazioni, conoscenze, amicizie, delineano una vita intensa e accidentata, fatta di momenti salienti e di vuoti documentari, d'incontri memorabili e di tediosa quotidianità, di segreti, silenzi, raggiri, colpi di scena. La biografia si presenta irta di problemi di ogni tipo. Proprio per questo è fondamentale analizzare la fine, perché il testamento è l'atto che scioglie i nodi della vita terrena. Vittoria Colonna aveva predisposto una cedola segreta per destinare la parte più consistente del suo patrimonio al cardinale inglese Reginald Pole, capo degli ‘spirituali’, un gruppo elitario di riformisti moderati che aspirava alla pace tra i cristiani e al ritorno allo spirito evangelico. Quindi la ricerca dei danari, delle carte e delle opere d'arte appartenute alla marchesa di Pescara si tinge di giallo. Il libro, ricco di materiali e temi di ogni tipo, offre nuove chiavi di lettura di una delle donne più affascinanti della storia”.

### 1036 – *Governo della Chiesa e governo dello Stato*

Il 20 febbraio presso la Pontificia Università Gregoriana si è tenuta la presentazione del volume *Governo della Chiesa, governo dello Stato. Il tempo di Leone XII* pubblicato dall'Assemblea Legislativa della Regione Marche, a cura di Roberto Regoli, Ilaria Fiumi Sermattei e Maria Rosa Di Simone. “Il volume è parte di un progetto di ricerca che dal suo avvio, nel 2012, ha approfondito diversi aspetti storici, politici e culturali del pontificato leonino e del terzo decennio del XIX secolo nella Roma pontificia, pubblicando finora otto volumi grazie al sostegno dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche”.



Presentazione del volume

## Governo della Chiesa, governo dello Stato. Il tempo di Leone XII

a cura di

Roberto Regoli, Ilaria Fiumi Sermattei e Maria Rosa Di Simone

Saluti iniziali

**Marek Inglot sj**

Decano della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, Pontificia Università Gregoriana

**Daniele Salvi**

Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

**Marco Filippini**

Sindaco di Genga

Intervengono

**Bernard Ardura** Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche

**Giuseppe Monsagrati** Sapienza - Università di Roma

**Jean-Marc Ticchi** Centre d'Anthropologie Religieuse Européenne EHES

Introduce e modera

**Angela Ambrogetti** Direttore editoriale «ACI Stampa»

Saranno presenti Autori e Curatori

Per informazioni:  
Segreteria della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa  
Tel. +39 06 67015107  
Email: storinbeni@uni-gr.it

Giovedì 20 febbraio 2020, ore 18.00

Aula C012  
Pontificia Università Gregoriana  
Piazza della Pilotta, 4 - Roma

### 1037 – *Il memoriale di Aldo Moro*

Il 25 febbraio presso la Sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma è stato presentato il volume *Il*



*memoriale di Aldo Moro. 1978 - Edizione critica*, pubblicato da De Luca Editori D'Arte nel 2019. Il volume riporta l'edizione integrale del *Memoriale*, insieme ai contributi di studiosi autorevoli coordinati dal nostro consocio Michele di Sivo. I testi che lo compongono, ben 237 fogli elaborati da Moro durante l'interrogatorio condotto dalle Brigate Rosse, costituiscono il racconto dei tre decenni precedenti fino alla prigionia del personaggio politico. L'originale è andato perduto, ma il suo contenuto, giunto a noi dopo 12 anni, ci è noto attraverso le fotocopie che dell'autografo fecero le Brigate Rosse.

Ai saluti del direttore generale Archivi, Anna Maria Buzzi, e del direttore dell'Archivio di Stato di Roma, Elisabetta Reale, sono seguiti gli interventi di Marco Damilano, Michele Di Sivo, Giuseppe Fioroni, Umberto Gentiloni Silveri, Miguel Gotor. Durante la presentazione, Fabrizio Gifuni ha letto alcuni brani tratti dal *Memoriale*. Per l'occasione è stata allestita una mostra documentaria.

### 1038 – Un libro in memoria di Egmont Lee

Il 25 febbraio, a conclusione del ciclo di seminari *I Romani e l'Altrove* (cfr. n. 1030 del presente *Bollettino*), Andrea Fara ha presentato presso l'Archivio storico capitolino il libro *Popolazione e immigrazione a Roma nel Rinascimento. In ricordo di Egmont Lee*, a cura di Anna Esposito, Roma, Roma nel Rinascimento, 2019. Il volume rende omaggio all'illustre storico canadese nostro sodale, mancato il 16 dicembre 2016.



### 1039 – Presentazione di Orbis Maritimus

Il 3 marzo, nel salone principale del Circolo Ufficiali di Marina "Caio Duilio" di Roma, si è tenuta la presentazione del recente volume del nostro sodale amm.glio Domenico Carro, *Orbis Maritimus – La geografia imperiale e la grande strategia marittima di Roma*, Milano, Acies Edizioni, 2019. La presentazione del libro – già recensito nel *Bollettino del Gruppo dei Romanisti* n. 5 (ottobre-dicembre 2019), p. 4 (n. 1006 – *Il mare di Roma antica*) – è stata introdotta dal prof. Virgilio Ilari, presidente della Società italiana di storia militare.

### 1040 – Primo gemellaggio del Gruppo dei Romanisti con il Garden Club Giardino Romano

L'amore per Roma genera legami proficui. Nell'adunanza del 4 marzo 2020 del Gruppo dei Romanisti al Caffè Greco, pochi giorni prima del precipitare degli eventi legati alle vicende drammatiche del contagio da Covid 19, si è avuto il piacere di ospitare la presidente, la vicepresidente ed eminenti membri del Garden Club Giardino Romano, una associazione d'eccellenza per la conoscenza e la salvaguardia del verde romano, attiva da decenni e con la quale sono state individuate radici comuni e obiettivi complementari, dedicati alla Città Eterna.

Il Garden Club Giardino Romano fa parte della prestigiosa istituzione internazionale dei Garden Club ed è stata la prima sezione ad essere fondata sul territorio italiano. Ha al suo attivo la costante cura del verde pubblico, con finanziamenti di interventi di messa a coltura di essenze pregiate in siti pubblici particolarmente bisognosi di cure – sempre d'intesa con le istituzioni pubbliche statali e comunali di riferimento - quali il Foro Romano, la via Appia Antica, l'Arco di Giano, e così via. In tempi recenti ha operato attivamente, insieme alle altre sezioni italiane, per l'approvazione di una legge di finanziamento destinata al restauro dei giardini di singoli cittadini e condominiali, promuovendo l'interesse per questi spazi verdi, la loro salvaguardia e per le nuove professioni, aprendo vie di lavoro qualificato, in una tradizione romana di primo piano.



La presidente del Garden, Maria Gloria Viero, ha illustrato la storia di questa associazione, riportando alcuni esempi di attività svolta a favore del verde romano,

adottati al fine di concorrere adeguatamente al miglioramento delle condizioni generali, particolarmente difficili.

La vicepresidente e direttore della rivista “Caffè Letterario del Giardino Romano”, la giornalista Maria Mercedes Zangari Parodi, ha sottolineato gli apporti all’attività del Garden di importanti figure, quali il botanico Stelvio Coggiatti (1915 – 1997) e l’architetto Massimo De Vico Fallani, che ha la cura e la direzione di tutte le attività di piantumazione di essenze vegetali promosse dal Garden stesso. Significativa è risultata l’appartenenza al Gruppo di entrambi questi studiosi: il primo è stato un protagonista sin dai primi numeri della *Strenna dei Romanisti*, nella quale ha avviato l’interesse per il mondo vegetale, con costanti saggi ad esso dedicati. Nel recente convegno promosso dal Gruppo e dedicato appunto all’attività del Gruppo stesso, questi interessi, legati al verde storico romano, sono stati messi in valore, così come la collaborazione all’opera di salvaguardia di particolari aree, come il Pincio.

La vicepresidente del Club ha presentato la rivista “Caffè Letterario del Giardino Romano”, di cui è decisamente molto apprezzabile sia il valore scientifico che la particolare eleganza editoriale (si veda la copertina del numero del 2019). Questa rivista intende porsi fuori dalla cronaca relativa ai temi di giardinaggio, offrendo invece una varietà di soggetti scientifici legati al verde romano, anche con confronti internazionali, in vari settori (storico, letterario, botanico, artistico, di scienza ecc.), che mantengono un valore negli anni. Al Gruppo dei Romanisti sarà inviato il programma delle attività del Garden, con l’invito ai nostri soci a partecipare, in particolare agli eventi che si tengono il mercoledì all’Arancera dell’Orto Botanico. L’adunanza si è conclusa prefigurando prospettive di collaborazione tra il Garden e il Gruppo dei Romanisti, in un primo ideale e proficuo gemellaggio.

Carla Benocci

## 1041 – Il Coronavirus tra Hastings e San Clemente

Mentre imperversa il Covid19 che uccide decine di migliaia di persone e ci costringe tutti a star dentro casa, attraverso i canali con cui gli italiani restano connessi circola una vignetta, parodia del famoso arazzo di Bayeux in cui è narrata la conquista dell’Inghilterra nel 1066. Il sinistro personaggio del “re Coronavirus”, incoronato come la morte, pronuncia la frase “Sete foctuti”: ecco che il registro tragico scivola nel comico. Essendo



costruito con discorsi diretti e contenendo una frase triviale, il fumetto del Coronavirus ricorda anche gli affreschi della chiesa inferiore di San Clemente, che, come l’arazzo di Bayeux, è un vero e proprio “fumetto medievale”. Vi troviamo, come è noto, il pretore Sisinnio e i suoi uomini che gridano frasi in lingua volgare, con la colorita espressione “Fili de le pute, traite!”.

Tommaso di Carpegna Falconieri

## 1042 – *Un incontro di studio per ricordare Irving Lavin*

Chiunque si sia accostato agli studi sul Barocco ha incontrato gli scritti di Irving Lavin, uno dei massimi studiosi di questa stagione artistica ed in particolare di Gian Lorenzo Bernini che ne fu l'esponente fondamentale. In realtà gli studi di Lavin si sono dispiegati su un arco cronologico amplissimo, dalla tarda antichità sino al XX secolo, visti anche i personali rapporti di amicizia con artisti contemporanei, sostenuti da una non comune cultura umanistica, nel senso più ampio del termine.

A Roma, però, il suo nome si lega indissolubilmente a Bernini, di cui ha riscoperto opere (come i due busti di Antonio Coppola e Antonio Cepparelli in S. Giovanni dei Fiorentini), indagato la spiritualità, analizzato il concetto di unità delle arti visive, titolo di un suo celebre volume (*Bernini and the Unity of the Visual Arts*, 1980).

Lo storico dell'arte americano si è spento il 3 febbraio 2019, all'età di novantuno anni, suscitando un generale e profondo cordoglio nel mondo degli studiosi, non solo in America ma anche a Roma dove tanto aveva soggiornato e che era stata al centro di molte sue ricerche.

Naturalmente non si rimpiange solo lo studioso acuto e originale, ma anche l'uomo, dai tratti cordiali, sempre disponibile, dotato di una curiosità intellettuale sorprendente, ottimo maestro per varie generazioni di giovani. Non si può tacere che sino alla fine ha continuato indefessamente i suoi studi, pubblicando un nuovo busto attribuito a Bernini (*Bernini's bust of Prospero Faninacci*, in "Artibus et historiae", 39, 2018, pp. 255-290) e uno studio, uscito postumo, su *The Silence of Bernini's David* (in "Artibus et historiae", 40, 2019, pp. 11-21).

Moltissime sono state le testimonianze di affettuosa vicinanza a Marilyn Aronberg Lavin che con Irving ha condiviso la vita e la passione per lo studio. Questa umana solidarietà ha dato vita, sin da subito, all'idea di organizzare una manifestazione in ricordo dello studioso che avrebbe dovuto svolgersi il 23 e 24 marzo 2020, qui a Roma, e che è stata rimandata a causa del grave momento che l'Italia e il mondo stanno attraversando. Intitolato *Storia dell'arte e Arte della Storia – Incontro di studio in memoria di Irving Lavin*, è stato promosso dalla Galleria Borghese, diretta da Anna Coliva, e dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, ospitato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, presieduto da Marcello Fagiolo e diretto da Mario Bevilacqua, entrambi nostri sodali.

La Galleria Borghese, uno dei luoghi più importanti per conoscere Bernini grazie alla presenza delle sue statue giovanili, ma anche di opere più avanzate, bozzetti e alcuni dei suoi rari dipinti, appena due anni fa aveva celebrato il caposcuola con una grande mostra (*Bernini*, a cura di A. Bacchi e A. Coliva, 1° novembre 2017 - 4 febbraio 2018), dedicata proprio a Lavin e da lui brevemente introdotta con lo scritto *Bernini padron del mondo*.

Soprattutto è legato a Lavin il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, guidato da Fagiolo, altro grande protagonista degli studi sul Barocco romano, che lo ha conosciuto da giovane e con lui si è confrontato tante volte sul terreno degli studi comuni. Va ricordato che quest'anno ricorre il Quarantennale della promozione del Centro Studi (fondato da Fagiolo insieme a Giulio Carlo Argan nel 1980) e anche del Corso internazionale d'Alta Cultura su "Bernini e l'Universo barocco" (Accademia Nazionale di Lincei, settembre-dicembre 1980), che vide Lavin impegnato in un appassionante seminario durato cinque giorni.

Alle due giornate di studio per ricordare Lavin, che dovevano svolgersi alla presenza di Marilyn Aronberg Lavin, era iscritto un numero cospicuo di studiosi stranieri e italiani, con relazioni su temi correlati a quelli prediletti dallo studioso scomparso. Per lasciare una testimonianza durevole di questa iniziativa il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma sta raccogliendo un'ampia sintesi dei vari interventi per pubblicarli *on line* e favorirne la diffusione, in attesa dell'effettivo svolgimento dell'evento, rimandato a una data non ancora stabilita. Per chi voglia nel frattempo approfondire la conoscenza degli studi di Lavin si segnala che essi sono disponibili nella quasi totalità, in formato pdf, all'indirizzo <http://publications.ias.edu/il>.

Maria Barbara Guerrieri

## 1043 – *L'esposizione delle statue della Collezione Torlonia e la riapertura di Villa Caffarelli*

La perniciosa pandemia innescata dal Covid19 ha obbligato il Comune di Roma a rinviare l'inaugurazione della mostra riguardante le antiche statue romane della Collezione Torlonia, che doveva svolgersi il 25 marzo 2020 negli ambienti accuratamente restaurati dello storico palazzo di Villa Caffarelli, situato sul lato sudoccidentale del Campidoglio, e la connessa riapertura del suo panoramico giardino che offre una bella veduta del Palatino e del Foro Romano.

Questo storico edificio apparteneva alla famiglia Caffarelli, la quale s'insediò sul Campidoglio nel Cinquecento, grazie alla donazione dell'area sulla quale sorgeva il tempio di Giove Capitolino ricevuta dall'Imperatore Carlo V. La nuova destinazione a museo di una sua ampia porzione è stata curata dal noto architetto inglese David Chipperfield.

Il Gruppo dei Romanisti si è occupato varie volte in passato di queste realtà della Città Eterna ed è tornato ad occuparsene negli ultimi anni, pubblicando sulla *Strenna* del 2015 il saggio di Bruno Brizzi intitolato *Il Museo Sepolto*, che riguardava la suddetta collezione rimasta per troppi decenni chiusa e inaccessibile nei sotterranei di Palazzo Torlonia, in via della Lungara.

È stato poi pubblicato un breve richiamo alla plurienale e deprecabile chiusura della villa comunale adiacente a Palazzo Caffarelli che porta lo stesso nome, scritto da Giuseppe Ciampaglia nel brano *Passaggiate*

*Romane di Ieri e di Oggi*, apparso sulla *Strenna* del 2019.

La portata internazionale di questo evento, che è stato organizzato grazie alla collaborazione del Ministero dei Beni Culturali con la Fondazione Torlonia, e la cui futura data non è stata ancora stabilita, conferma il ruolo fondamentale che viene normalmente svolto dalla Città Eterna in campo storico e artistico. Dimostra inoltre che tale ruolo può essere implementato attraverso la collaborazione degli organi preposti dello Stato e del Comune di Roma, che sono i principali detentori del relativo patrimonio, e con i rappresentanti delle antiche casate romane che ne detengono un'altra parte assai cospicua.

Giuseppe Ciampaglia

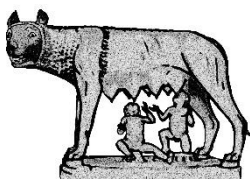
## 1044 – Una grande, silenziosa bellezza

La sera di venerdì 27 marzo papa Francesco ha benedetto la Città e il Mondo. Davanti a lui, piazza San Pietro era vuota; brillavano lontani i lampeggianti blu della polizia. È stato un momento solenne di spiritualità che resterà nella memoria storica. Roma in questi giorni è assorta in una grande, silenziosa bellezza. La mente corre alla Roma *vacua* di Gregorio Magno e all'immaginario della città medievale, fatto di rovine coperte di vegetazione e viottoli di campagna entro le mura. In questo tempo sospeso, ci accorgiamo di riuscire a riflettere meglio sulla nostra esistenza e ci rendiamo conto di quanto sia inutile andare in fretta. Vorremmo uscir fuori, ma allo stesso tempo cominciamo a entrare sempre più profondamente in noi stessi, come Xavier de Maistre quando scrisse il *Viaggio intorno alla mia camera*. Chissà cosa resterà di questa nostra esperienza epocale? Come la racconteremo?

Tommaso di Carpegna Falconieri



Foto presa da: <https://i.ytimg.com/vi/ZqjDYG4qhD8/maxresdefault.jpg>



Recapito del *Bollettino*: <http://www.gruppodeiromanisti.it>  
Gruppo dei Romanisti, c/o Antico Caffè Greco, via dei Condotti 66, 00187 Roma  
Posta elettronica: [bollettinoromanisti@gmail.com](mailto:bollettinoromanisti@gmail.com)

Aut. Trib. di Roma n. 199 del 6 dicembre 2018  
*Direttore responsabile* Tommaso di Carpegna Falconieri